

N.2404/6 II prot.110

Palermo, 5 maggio 1980

RAPPORTO INDIZIARIO - preliminare di denuncia, in stato di  
 fermo di P.S., di:

- 1)- BONANNO Armando di Francesco e di Co Cicero Caterina, nato a Palermo il 12.8.1941, ivi res. via Patti - cortile Cinà 20;
- 2)- MADONIA Giuseppe di Francesco e di Melardi Manuela, nato a Palermo il 25.4.1954, ivi res. via Patti n.124;
- 3)- Puccio Vincenzo fu Salvatore e di Favone Maria, nato a Palermo il 27.11.1945, ivi res. piazzetta Tricolore n.1;
- 4)- SACCO Sergio Maria fu Giuseppe e di Bruno Irene, nato a Camporeale il 12.9.1945, residente a Palermo largo Strasburgo n.31;

FERMATI ALLE ORE 21 DEL 4.5.1980

ritenuti responsabili di:

- a)-concorso in omicidio in persona del Capitano del CC. BASILE Emanuele, nato a Taranto il 2.7.1949, comandante la Compagnia CC. di Monreale;
- b)-concorso in tentato omicidio in persona di MUSANTI Silvana, nata a Taranto il 26.5.1951, moglie del predetto ufficiale;  
(In Monreale alle ore 01,40 del 4.5.1980)
- c)-associazione per delinquere di tipo mafioso in concorso con altri, con l'aggravante della scorreria in armi;  
(In Palermo e provincia fino al 4.5.1980)
- d)-detenzione e porto abusivo di armi e munizioni;  
(In Palermo e Monreale fino al 4.5.1980)

/...

e)-concorso in furto aggravato dell'autovettura n. 112 targata PA 300333 di proprietà di Gandolfo Vincenzo, nato a Palermo il 6.6.1936, ivi residente via Croce Rossa nr.80;

(In Palermo in data 20.9.1979)

f)-spari con armi da fuoco in luogo abitato;

(In Monreale alle ore 01,40 del 4.5.1980)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Cost.Proc.Or. fatto-

P A L E R M O

\*\*\*\*\*

Pa seguito alla segnalazione nr.2404/4 datata 4.5.1980 ed alla comunicazioni del fermo di polizia giudiziaria di BONANNO Armando + tre fatta con foglio nr.2404/5 del 5.5.1980.

Il 4 maggio 1980, verso le ore 01,40 il Capitano BASILE Manuele, comandante la Compagnia Carabinieri di Monreale, dopo aver partecipato ad un ricevimento tenutosi presso il Municipio di Monreale, in occasione dei festeggiamenti in onore del SS Crocifisso, patrono di quel centro, unitamente alla moglie SUSANFI Silvana ed alla figliola Barbara di anni 4, che portava in braccio, si dirigeva verso la propria abitazione ubicata nella Caserma ove ha sede in Comando della Compagnia, percorrendo la via Novelli.

Giunto nelle vicinanze della caserma stessa e precisamente all'altezza del civico 90 della predetta via Novelli, veniva proditoriamente avvicinato, verosimilmente da due individui, non travisati, che probabilmente erano ivi in attesa, i quali gli esplodevano la targa e la distanza alquanto ravvicinata alcuni colpi di rivoltella calibro 38, tre o

./...

quattro, colpendolo alle spalle. Gli assassini si lavano poi a precipitosa fuga con un'autovettura A/112 di colore beige, a bordo della quale probabilmente era ad attenderli un terzo complice.

Nella successione dei colpi sparati, uno di essi raggiun<sup>ge</sup>va la borsa della consorte del Capitano Basile, borsa che presenta un foro di entrata nella parte inferiore lato destro con relativo foro di uscita dal lato interno, dopo aver perforato un piccolo blocco notes contenuto in custodia in argento con lo stemma dell'Arma dei Carabinieri, una agendina tascabile con copertina in pelle marrone, una cartolina postale in bianco ed un manuale religioso del "Carabiniere".

Il Capitano Basile Emanuele, accasciatosi al suolo dopo i colpi ricevuti, veniva prontamente soccorso e trasportato, prima presso la clinica Ingrassia di corso Calatafimi e subito dopo, con autoambulanza, presso l'Ospedale Civico di Palermo, ove nonostante il pronto intervento dei sanitari, decedeva verso le ore 05 successive.

All'atto dell'agguato, la suddetta via Novelli, sita nel centro abitato, illuminata festosamente ed occupata per tutta la sua lunghezza in entrambi i lati da bancarelle per la vendita di oggetti e cose varie, era alquanto popolata da persone intervenute per i festeggiamenti del patrono (vds. allegato nr.1).

Prima che i killers imboccassero la surripetuta via Novelli e fuggissero a bordo dell'autovettura A/112 summenzionata, l'appuntato DI GIOVANNI Giuseppe, che costava innanzi alla Caserma, udiva i colpi ma ritenendo trattarsi di spari di petardi non dava peso alla cosa sino a quando non gli si avvicinava di corsa una persona apparentemente sconvolta che gridava "hanno sparato al capitano". Il militare allora scen

./...

leva di corsa i gradini della scalinata della Caserma per portarsi sul luogo la dove aveva udito provenire le detonazioni.

Nel contempo notava a distanza una persona per terra, un fuggi fuggi generale delle persone per istrada e due giovani, sui 25 - 30 anni, scappare e salire su una A/112 di colore chiaro parcheggiata quasi di fronte all'ingresso della Caserma, che si allontanava a forte velocità in direzione di Pioppo.

Mentre l'autovettura si allontanava riusciva ad esplodere in direzione del mezzo in fuga tre colpi della sua pistola d'ordinanza (vds. allegato nr.2).

Il graduato nel frattempo era stato raggiunto dal metronotte CARUSO Giovanni in servizio presso l'Istituto di Vigilanza "Città di Palermo", il quale a sua volta esplodeva anch'egli, sempre in direzione dell'auto in fuga, tre colpi della propria pistola d'ordinanza (vds. allegato nr.3).

Subito dopo il grave delitto venivano sentite a sommarie informazioni testimoniali VITALI Francesco, AMATO Giuseppe, AMATO Renato, COMARDE' Pietro, PIAZZA Andrea e PIZZICONE Paolo, tutti in atti generalizzati, che si trovavano, per ragione del loro lavoro, nei pressi del luogo dell'agguato, i quali nulla sapevano riferire di utile ai fini dell'indagine (vds. allegati nn.4, 5, 6, 7, 8 e 9).

Per il grave fatto di sangue, venivano subito allertati tutti i Comandi dell'Arma di Palermo e Provincia, nonché la locale Questura, i quali predisponvano ed attuavano immediatamente posti di controllo fissi e mobili sulle strade in uscita da Monreale per la ricerca degli autori del delitto.

L'immediatezza e la capillarità dei servizi, anche perché già in parte in atto in concomitanza della festa patronale di

./...

Monreale, consentivano già di procedere anche all'arresto di un detenuto evaso ed al recupero di autovettura rubata. D'altra parte il delitto si era verificato in prospicenza della Caserma dell'Arma per cui l'allarme e la conseguente attuazione dei servizi sono stati immediati. Infatti era stata creata una tale fitta rete di controlli che praticamente nessuna autovettura avrebbe potuto allontanarsi dalla zona di Monreale così circoscritta ed anche entrarvi senza potersi sottrarre al controllo delle pattuglie.

Alle ore 03,55, il maresciallo ordinario CRAPA Antonino, gli appuntati PURPURA Vito e RUCCIO Eugenio, nonché i carabinieri DI PIRA Antonio e LA BARBERA Francesco, in servizio presso la Compagnia di Monreale, mentre percorrevano a bordo di autoradio il tratto di strada che dalla via Paruta di Palermo conduce alla frazione Aquino, notavano in sosta con direzione di marcia verso Palermo, un'autovettura Renault 5 targata PA 545197 di colore beige, a bordo della quale si trovavano due persone, rispettivamente sedute una sul sedile anteriore destro e l'altra sul sedile posteriore stesso lato. Le stesse venivano identificate per:

- . BONARNO Armando di Francesco e di Co Cicero Caterina, nato a Palermo il 12.8.1941, ivi residente via Patti nr.20, macellaio, coniugato;
- . RUCCIO Vincenzo Du Salvatore e di Ravone Maria, nato a Palermo il 27.11.1945, ivi residente piazzetta Tricolori nr. 1, costruttore, coniugato.

I predetti venivano accompagnati presso la Caserma di Monreale per ulteriori accertamenti (vds. allegato nr.10).

Alle ore 04,40, il vicebrigadiere DI VUONO Guido, l'appuntato RAPPO Vincenzo ed i carabinieri AMICANTIS Salvatore e CAPPALONDI Francesco, tutti in servizio presso questo Cu-

./...

oleo d'automobile, mentre percorrevano con autoradio la Via Aquino di Palermo, diretti verso la frazione omonima, notavano un individuo aggrappato ad una rete metallica, che divide la strada da un agrumeto nel tentativo di scavalcare la rete per raggiungere la campagna. Prontamente raggiunto e constatato che nel tentativo di scavalcare la rete era rimasto impigliato al filo spinato, producendosi escoriazioni alle mani e constatato altresì che tale individuo aveva il pantalone ed il giubbotto bagnati e sporchi di terra e residui erbosi (il pantalone presentava pure macchie di color rossastro, verosimilmente sangue) veniva accompagnato per ulteriori accertamenti presso la caserma di Monreale ed ivi identificato per:

- ADONIA Giuseppe di Francesco e di Belardi Emanuela, nato a Palermo il 25.11.1954, ivi residente Via Patti n.124, celibe, coltivatore diretto. (Vis. Allegato n.11).

BONANNO Armando, sentito a sommarie informazioni testimoniali dichiarava:

- di trovarsi nel luogo ove era stato sorpreso dai militari per caso, dopo aver trascorso la serata in città fino a circa una ora prima dell'arrivo dei militari dell'Arma, unitamente al suo amico PUGGIO Vincenzo ed in compagnia di due donne sposate, delle quali però non ha inteso rivelare l'identità;
- di non possedere automezzi;
- che l'autovettura Renault 5 targata PA.5.5197, sulla quale si trovava unitamente al suo amico PUGGIO, l'aveva avuta in prestito il mattino del giorno precedente dal proprietario SAUCO Sergio Maria, abitante a Palermo, Largo Strasburgo n.31;
- che le due donne predette, si erano allontanate, con la loro autovettura Fiat 128 di colore verde, poco prima;
- che era fermo con l'amico in quel luogo a commentare l'esito della serata e che prima che le due donne si fossero allontanate, si era portato in un giardino attiguo alla Via Solara per

./...

raccogliere nei limoni per cui aveva le scarpe bagnate e sporche di terra;

- che tra lui ed il SACCO, proprietario dell'autovettura, intercorrevano rapporti amichevoli (Vds. Allegato n.12).

PUCGIO Vincenzo, sentito a sua volta a sommarie informazioni testimoniali, confermava quanto riferito dal suo amico BORANNO, precisando che anche lui si era portato nel vicino giardino a raccogliere limoni e che a causa del buio era pure scivolato finendo in una possanghera. Lo stesso, come il BORANNO, non intendeva rivelare il nome delle due donne e sosteneva di non conoscere il proprietario dell'autovettura sulla quale prendeva posto assieme al BORANNO (Vds. allegato n.13).

MAJONIA Giuseppe, pure ascusso a sommarie informazioni testimoniali, precisava che non era sua intenzione sfuggire al controllo dei Carabinieri sopraggiunti ma che si trovava arrampicato alla rete metallica allo scopo di raccogliere alcuni limoni nel sottostante giardino. Quindi rifiutava categoricamente di rispondere a domanda su cosa facesse nella zona.

Asseriva successivamente:

- di essersi portato a Monreale con l'autovettura di una donna con la quale si era accompagnato sin dalle ore 20 del giorno precedente;
- che trattavasi di donna sposata e madre di tre figli, proprietaria di una Fiat 126 di colore bianco, della quale non intendeva però rivelare l'identità;
- di non conoscere, neanche di vista, il BORANNO ed il PUCGIO suddetti;
- di essersi procurate le lesioni alle mani all'atto di arrampicarsi sulla rete metallica e di essersi strappati i pantaloni nella medesima circostanza;

./...

- di avere le scarpe infangate per la presenza di fango sulla strada prossima alla rete.

Il MADONIA rifiutava quindi di sottoscrivere lo stesso verbale (Vds. Allegato n. 14).

Da accertamenti subito eseguiti, è emerso che l'autovettura sulla quale sono stati sorpresi il BONANNO ed il PUCCIO è effettivamente di proprietà di SACCO Sergio Maria, in rubrica generalizzata.

Lo stesso rintracciato nella sua abitazione ed escusso a sommarie informazioni testimoniali dichiarava:

- che aveva acquistato l'autovettura in argomento (Renault targata PA.545197) presso la locale concessionaria Renault di Via Villa Sperlinga circa otto mesi prima e di averla subito dopo rivenduta a persona che non era in grado di indicare, senza effettuare il relativo passaggio di proprietà;
- che ignorava ove detta persona, di mezza età, abitasse nonché altri particolari utili per il suo rintraccio;
- di non ricordare in quali circostanze ebbe modo di conoscere l'acquirente dell'auto né la somma ricevuta per la cessione del mezzo. Rifiutava quindi di sottoscrivere il verbale (Vds. Allegato n. 15).

Successivamente interrogato ed a specifiche domande dichiarava:

- di ricordare di aver venduto, pochi giorni dopo l'acquisto, l'autovettura di che trattasi a tale MADONIA Giuseppe o Salvatore, giovane sui 30 anni che aveva visto per la prima volta in quella oig costanza e successivamente incontrato un'altra volta;
- che il passaggio di proprietà non era mai stato fatto ma che la relativa assicurazione era stata stipulata dallo stesso MADONIA;
- di conoscere tale BONANNO Armande perché da giovani si frequentavano e spesso uscivano insieme e di non averlo più visto da circa quattro anni (Vds. Allegato n. 15).

/...



Al fine di accertare dove il SACCO avesse trascorso la serata del 3.5.1980 e la notte successiva, veniva sentita a sommarie informazioni testimoniali GAZZIA Elvira, in atti generalizzata, moglie del predetto SACCO, la quale dichiarava che la sera precedente il marito era uscito di casa verso le ore 19,30 unitamente al figlio Riccardo facendovi ritorno verso le ore 20,45 senza riuscire più di casa, fino al momento in cui non erano andati i Carabinieri a prelevare a casa. Aggiungeva che il giorno 3 maggio dette nessuna persona era andata a cercare il marito (Vds. Allegato n.17).

Al fine di accertare ove realmente il PUCCIO Vincenzo avesse trascorso la serata del 3 corrente, venivano pure assunti i sottoposti i quali dichiaravano quanto riportato a fianco di ciascuno di essi:

- fratello PUCCIO Pietro:

- . che il proprio germano Vincenzo, emigrato per Torino, unitamente alla sua famiglia circa tre anni orsono, aveva fatto ritorno l'ultima volta in Palermo circa sette giorni prima e cioè sabato e domenica della scorsa settimana, unitamente alla moglie e ai figli;
- . che non vedeva lo stesso da tale data;
- . che il pomeriggio del 3 maggio 1980 (sabato) dalle ore 19 alle ore 02 del successivo giorno quattro, unitamente alla moglie ed ai figli si era recato a fare visita alla sorella Rosalia in Vigente abitante all'Arenella, ove era stato invitato a cena ed alla quale ha partecipato anche l'altra sorella a nome Provvidenza in Farina, residente a Bagheria, con la famiglia (Vds. Allegato n.18).

In un successivo verbale, il PUCCIO Pietro modificava la precedente dichiarazione fornita, asserendo invece che:

- presso la sorella Rosalia si trovava anche il fratello PUCCIO Vincenzo, con la famiglia, perché anche lui invitato a cena;
- di essere rimasto in compagnia dei suddetti congiunti fino alle

- ore 03, ora in cui ha lasciato l'abitazione della sorella per fare ritorno a casa;
- di aver dato in prestito al fratello Vincenzo dal momento del suo arrivo in Torino, (sabato-domenica scorsa) la sua autovettura "Gulf-Diesel" di cui non ricorda gli estremi della targa (Vds. Allegato n.19).
  - Sorella PUCGIO Rosalia:
    - . contrariamente a quanto dichiarato dal fratello Pietro, non mantiene buoni rapporti con il fratello Vincenzo;
    - . lo ha visto l'ultima volta circa tre mesi addietro;
    - . quando si trova a Palermo pernotta in albergo; (Vds. Allegato n.20).
  - Cognato PITANZI Nicolò, coniugato con PUCGIO Rosalia:
    - . PUCGIO Vincenzo si è recato a casa sua circa tre mesi fa per salutare la sorella, in occasione di una sua partenza;
    - . ha visto il cognato Pietro il mattino di venerdì, 2 corrente;
    - . non ha avuto quali ospiti a casa sua la sera del 3 corrente i cognati Vincenzo e Pietro e le rispettive famiglie. Ha cenato solo con la moglie ed il figlio (Vds. Allegato n.21).
  - Madre PAVONE Maria:
    - . non vede il figlio Vincenzo da circa un mese e forse più e ignora ove in atto possa trovarsi (Vds. Allegato n.22).
  - Sorella PUCGIO Giuseppa:
    - . i rapporti con il fratello Vincenzo sono alquanto freddi e limitati allo scambio del saluto;
    - . non lo vede da circa due mesi;
    - . a quanto le risulta Vincenzo, con moglie e figli, abiterebbe in Palermo, Piazza Tricolore, presso l'altro fratello a nome Pietro (Vds. Allegato n.23).

./...

032186

- Cognata LI CAUSI Rosalia:

- . contrariamente a quanto dichiarato dal marito PUCIO Pietro ha visto l'ultima volta il cognato PUCIO Vincenzo circa un mese addietro;
- . è stata a cena presso la cognata PUCIO Rosalia in Gigante la sera del tre corrente, unitamente alla cognata PUCIO Providenza, il di lei marito LA FARINA Giuseppe ed il figlio, intrattenendosi ivi fino alle ore 3 del giorno successivo (Vds. Allegato n.24).

Ha subito dopo la sorpresa dei citati BONANNO Armando, MADONIA Giuseppe e PUCIO Vincenzo nelle circostanze di tempo e di luogo sopra descritte sorvegliato materiali sospetti sulla loro non estraneità al grave delitto anche perché ben nota agli inquirenti la pericolosità criminale degli stessi. Infatti sia il BONANNO che il MADONIA, entrambi indiziati mafiosi, hanno numerosi precedenti penali ed in particolare il BONANNO precedenti specifici contro la persona.

I sospetti iniziali acquistavano notevole fondamento all'atto della verifica delle dichiarazioni rese dai suddetti in relazione alle motivazioni fornite sulla loro presenza nei luoghi indicati.

Bisogna infatti a tale proposito sottolineare il gioco delle concordanze e delle discordanze delle versioni da loro fornite, a seconda del preventivo intervenuto accordo e della convenienza ad ammettere o negare:

. PUCIO Vincenzo e BONANNO Armando (sorpresi dai militari sulla Via Olara a bordo della Renault 5 n. 5 5157 intestata a SACCO Sergio Maria alle ore 03,55) concordemente dichiarano di:

- . trovarsi in quel sito dopo aver trascorso la notte con donne coniugate dalle quali non vogliono rivelare i nomi (asseritamente per non comprometterne, da uomini d'onore quali intendono apparire la loro reputazione.....);

./...

- .. avere gli indumenti bagnati e sporchi di fango per essersi portati nel vicino agrumeto a raccogliere limoni (naturalmente per un immediato consumo dato che non è stata trovata traccia di agrumi né sulla macchina né sulla loro persona);
- .. che le donne in questione si sono allontanate poco prima del controllo da parte dei militari a bordo di Fiat 128 color verde;
- MADONIA Giuseppa (bloccato sulla Via Aquino alle ore 04,40 cioè dopo 45 minuti dal controllo operato nei confronti di PUCGIO Vincenzo e BONANNO Armando, precisamente ad una distanza di circa 500 metri dalla Via Melara ove è stata rinvenuta la Renault 5 con i predetti) afferma:
  - .. di trovarsi "appeso" alla rete metallica che delimita il giardino sottostante dalla strada botabile non già per sfuggire a controlli ma per portarsi nel terreno coltivato ad agrumeto - anche lui - per raccogliere dei limoni (è sempre allo scopo di soddisfare un suo probabile bisogno del momento poiché anche il MADONIA non aveva con sé né sacchi, né borse o altro ove custodire gli agrumi);
  - .. di trovarsi in quel sito (anche se diverso da dove sono stati sorpresi PUCGIO e BONANNO) a seguito di avvenute incontro con donna sposata della quale (sempre per mantenere la stessa linea dei suoi corsei) certo non poteva né intendeva fare il nome;
  - .. di non conoscere né il PUCGIO, né il BONANNO predetti neanche di vista.

A parte l'evidente maldestro tentativo di giustificare una presenza quanto mai sospetta per l'ora e per il luogo con un convegno amoroso con donne non volute nominare, indubbiamente perché inesistenti, è quanto mai risibile che persone già note per le possibilità economiche (non per niente il BONANNO era in possesso di banconote per circa due milioni ed il MADONIA di circa lire 700.000,

che venivano sequestrate per successivi eventuali accertamenti) debbano ricorrere a convegni campagnoli avendo a propria disposizione i più confortevoli alberghi di Palermo e dintorni nonché le abitazioni di compiacenti amici ed associati in imprese criminose.

A questo punto appare pure necessario lusinggiare, sia pure per sommi capi, la personalità dei prevenuti ed i loro reciproci collegamenti.

BONANNO Armando, indiziato mafioso, è pregiudicato per numerosi delitti contro il patrimonio e la persona, nonché per associazione per delinquere; è ritenuto qualificato killer della cosca mafiosa di San Lorenzo Colli.

I suoi legami con tale cosca venivano evidenziati in data 19.2.1977 quando è stato tratto in arresto da elementi del Commissariato di P.S. di Castelvetro unitamente ad altre due persone tra le quali LAMBINO Giacomo Giuseppe nato a Palermo il 21.5.1941, mafioso ed attualmente irripetibile, notoriamente appartenente alla cosca mafiosa di San Lorenzo Colli e legato a quella, ancora più pericolosa, del Corleonese.

In tale occasione i tre arrestati furono sorpresi a bordo di autovettura nel centro abitato di Castelvetro sulla quale erano occultati un fucile a canna mozza e cinque rivoltelle. Le indagini che ne seguirono misero in evidenza che gli stessi erano in procinto di uccidere tale GORDIO Ernesto.

Ulteriore conferma dell'appartenenza del BONANNO alla cosca mafiosa di San Lorenzo Colli si aveva in data 6.3.1978, allorché lo stesso, che si era reso responsabile di inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., veniva tratto in arresto unitamente al prevenuto MADONIA Giuseppe, figlio del mafioso MADONIA Francesco, degno rappresentante della cosca mafiosa di San Lorenzo Colli. I due uccidono dal bar Valentino, sito in questa

032189

Via Francesco Lo Iacono, nei cui pressi veniva poi controllato anche ANSELMO Rosario, mafioso ed attualmente latitante siccome colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere per essersi associato a numerose altre persone tra le quali il noto BAGNELLA Leoluca di cui tratta per ultime il R.D. n.2293/9 del 22 aprile 1980 di questo Nucleo Operativo. I predetti accompagnati in questi uffici esibivano documenti di riconoscimento recanti la propria fotografia ma intestati ad altre persone per cui venivano denunciati, il primo in stato di arresto ed il secondo in stato di fermo, anche per altri reati.

Che il BONANNO faccia parte integrante della cosca mafiosa di San Lorenzo é dato pure dal fatto che in data 25.7.1976 il Nucleo Investigativo CC. di Palermo (ora Nucleo Operativo) denunciava a codesta Procura il BONANNO ed altre 13 persone, tra cui il mafioso MADONIA Francesco, padre del prevenuto MADONIA Giuseppe, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

Peraltro, e lo si chiarisce anche per quanto si andrà a dimostrare in prosieguo, i legami tra la cosca mafiosa di San Lorenzo Colli e quella già nota Corleonese sono stati dimostrati dal fatto che in data 6.9.1973, MADONIA Francesco ed i figli Giuseppe e Antonio (nato a Palermo il 14.9.1952), unitamente ad altri mafiosi tra cui il citato GAMBINO Giacomo Giuseppe, partecipavano in Corleone alle nozze di BRIZAFFI Giovanni (nato a Corleone il 16.10.1949) e PROVENZANO Giovanna Maria, nipote del noto boss mafioso latitante RIINA Salvatore.

Inoltre il MADONIA Giuseppe é stato proposto, assieme ad altre 22 persone tra le quali il padre Francesco ed il fratello Antonio in data 18.6.1979 dal Gruppo CC. di Palermo a codesta Procura della Repubblica per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P. . con obbligo di sog-

./...

giorno ai sensi della legge 31.5.1975 n.575 quale componente della individuata cosca mafiosa di "San Lorenzo".

Il SUCGIO Vincenzo, a sua volta, oltre a gravi precedenti penali tra cui in particolare il tentato omicidio in pregiudizio della guardia di P.S. MUSO Antonino - per il quale delitto fu denunciato con rapporto Cat. n.1/76 datato 29.4.1976 della Squadra Mobile di Palermo - ha anch'egli evidenziato precedenti collegamenti con cosche mafiose del palermitano. Infatti in data 20.10.1977 fu tratto in arresto e denunciato per favoreggiamento personale dalla Squadra Mobile di Palermo perché sorpreso alla guida di autovettura su cui trasportava il pericoloso mafioso BRSCO Giuseppe, classe 1952, noto esponente della cosca mafiosa "di Maculli" anch'essa notoriamente legata a quella Corleonese ed all'epoca ricercato per essere avviato al soggiorno obbligato in Volterra, il quale riuscì a darsi alla fuga.

Da parte sua il SACCO Sergio Maria, pure indiziato mafioso, con precedenti penali di varia natura, per ultimo fu colpito da mandato di cattura emesso in data 6.2.1976 dal Giudice Istruttore della Sezione 10<sup>a</sup> del Tribunale di Palermo perché imputato di associazione per delinquere di tipo mafioso nonché di addebiti specifici in concorso con altre 12 persone tra cui, guarda caso, proprio il BONANNO Armando ed i fratelli BONANNO Giovanni e BONANNO Giuseppe.

A proposito dello stesso SACCO Sergio Mario è doveroso riprendere in considerazione la versione dallo stesso fornita sulla posizione dell'autovettura Renault 5.

Mentre infatti affermava in un primo tempo, in discordanza con BONANNO Armando che aveva dichiarato di aver avuto in prestito detta autovettura il giorno prima dallo stesso SACCO, di aver acquistato il mezzo circa otto mesi addietro e di averla fondata

./...

appena dopo pochi giorni a persona che non sapeva o non voleva indicare, anche riceva trattarsi di individuo di mezza età o e dunque più anziano del verbalizzante Capitano Tito Gallo Honorati (di anni 43), in una successiva dichiarazione, e dopo un evidente ripensamento circa l'assurda primitiva dichiarazione, dichiarava invece che nella stessa epoca aveva ceduto l'autovettura a tale MADONIA Giuseppe o Salvatore di anni trenta circa. Aggiungeva che la relativa assicurazione R.C.A. era stata fatta a cura dello stesso MADONIA.

È evidente che il SACCO è partecipe con gli altri di un unico disegno criminoso, ma non essendo a conoscenza della sorte dei suoi amici, non è in grado di determinarsi una linea di condotta, specie per quanto riguarda la posizione dell'autovettura che egli saprebbe essere al centro di un contesto criminoso.

Purtavia la sua deposizione concorre a smantellare le dichiarazioni del BONARNO e del MADONIA, i quali, sostenendo di non conoscersi vengono smentiti proprio dalle circostanze ammesse dallo stesso BONARNO che si attribuisce il possesso dell'autovettura mentre il MADONIA ne risulterebbe l'acquirente. Sta di fatto che l'assicurazione dell'autovettura è intestata a GEMELLI Giovanni nato a Palermo il 25.1.1933 ivi residente Via Alfano 37, pensionato, interdetto, cio dello stesso MADONIA e fratello di Antonino, indiziato mafioso ed accusato allo stesso MADONIA Giuseppe nella citata proposta di misure di prevenzione.

A completare ogni smentita delle versioni rese dai prevenuti nel corso della ispezione dell'autovettura Renault 5, sotto il tappetino corrispondente al posto di guida vengono rinvenuti alcuni documenti, tra cui la stessa carta di identità, intestata proprio al MADONIA Giuseppe per cui la sua posizione non può essere scissa da quella del BONARNO ed al GEMELLI, trovati a bordo della autovettura in parola (Vls. Allegato n. 25).



entre erano in corso tali accertamenti, proseguivano servizi di battuta tesi al ritrovamento dell'autovettura V/112 utilizzata dai criminali per la consumazione del delitto, anche nella certezza che l'autovettura stessa non avesse potuto allontanarsi dalla zona per la fitta rete di controlli posti in atto immediatamente dopo il fatto.

In tale contesto nelle prime ore del pomeriggio del giorno 4 stesso, in una stradina a sfondo asfaltato adiacente alla strada provinciale Monreale - Partinico, a meno di tre km. dal centro abitato di Monreale, denominata S.R.9, una pattuglia di militari dell'Arma rintracciava abbandonato il mezzo corrispondente ad una A 112 di colore beige targata PA 360333, che da un successivo accertamento risultava asportata in Palermo la sera del 20.9.1977 in piazza della Croce Rossa al proprietario GARDOLFO Vincenzo, in rubrica generalizzato, il quale aveva sporto regolare denuncia al Commissariato di P.S. Politeama.

L'autovettura era proprio quella da ricercare in quanto, oltre che a corrispondere a quella descritta dall'appuntato Di Giovanni, presentava nell'parafango anteriore sinistro il foro di entrata di un colpo di arma da fuoco, indubbiamente uno di quelli esplosi dallo stesso gradato contro gli assassini del suo comandante. All'interno del mezzo, tra i due sedili anteriori avvolta in un foglio di giornale datato 3.5.1970 veniva rinvenuta una rivoltella Smith Wesson cal. 38 special, caricata con sei cartucce certamente di tipo perforante ed esplosivo con matricola -J 209750 (vds. allegato nr.26).

Immediati accertamenti presso il C.O.P. consentivano di stabilire che l'arma non risultava registrata per cui è da presumersi proveniente da commercio clandestino.

L'autovettura dopo i rilievi tecnici veniva sottoposta a ge-

./...

032193

questro e sarà affidata in custodia giudiziale all'ACI di Palermo (vds. allegato nr.27).

Anche l'arma e le munizioni venivano sottoposti a sequestro (vds. allegato nr.28).

A questo punto appare lineare porre in correlazione diretta i prevenuti BONANNO, MAJONIA e PUCCIO con l'omicidio del Capitano BASILE Emanuele.

Prima di ricostruire i movimenti ed il percorso dei prevenuti subito dopo la consumazione del delitto, appare necessario, però, evidenziare come nel loro preordinato programma diverse circostanze impreviste abbiano negativamente interferito.

La pronta e decisa reazione dell'appuntato Di Giovanni che tra l'altro ha colpito l'autovettura su cui gli assassini stavano fuggendo, ha fatto evidentemente loro ritenere che l'autovettura stessa era stata subito chiaramente individuata e pertanto segnalata ai vari posti di controllo che sarebbero stati attuati, nonché alle autoradio già in servizio nei pressi del luogo del delitto che avrebbero potuto porsi all'inseguimento. Ciò non consentiva loro di proseguire senza rischi fino alla località dove avevano lasciato l'autovettura "pulita", e cioè la Renault 5, ma si erano venuti a trovare nella necessità di abbandonare al più presto il mezzo stesso.

Non solo, ma nella consapevolezza che, dato l'allarme, la maggior parte dei mezzi e del personale degli organi di polizia sarebbe affluita nella zona dalla direzione di Palermo, necessariamente non potevano più fuggire in detta direzione fino alla località ove avevano lasciato la Renault 5, ma erano stati costretti a tentare la via opposta.

Chiaramente il piano non aveva previsto tale deviazione tanto che la mancata conoscenza delle possibilità di fuga a monte

./...

di Monreale li aveva portati ad immettersi in una strada laterale a fondo cieco che non aveva consentito loro di allontanarsi maggiormente dalla zona. Conseguentemente avevano dovuto decidere di avventurarsi a piedi, e magari separatamente per non attirare sospetti, fino al luogo dove era stata lasciata l'autovettura Renault, senza percorrere le strade principali nella considerazione che le stesse avessero potuto essere maggiormente battute in quel momento dalle pattuglie.

Tale ipotesi trova conferma nel fatto che al momento del loro rintraccio tutti e tre i prevenuti presentavano le scarpe sporche di fango ed i pantaloni bagnati e con tracce d'erba.

E' anche possibile ipotizzare il percorso fatto dagli stessi dopo l'abbandono dell'autovettura A 112.

Si tenga presente infatti, che la distanza in linea d'aria dal luogo dove è stata abbandonata l'autovettura A 112 ed il luogo dove poi sono stati sorpresi i citati BOHANNI, PUCIO e MADDIA e l'autovettura Renault 5 in loro possesso, corrisponde ad appena km. 3,5 circa, mentre, ipotizzando un percorso in piccoli tratti sulla strada provinciale ed il resto attraverso le campagne delle contrade S. Rosalia e Venere in agro di Monreale e la zona di Borgo Molara in agro di Palermo il percorso stesso non supera i 5 km..

Tale distanza è certamente percorribile, anche se di notte e per vie disagiate, nel lasso di tempo intercorso dalla consumazione del delitto al rintraccio dei predetti da parte dei militari dell'Arma.

E' chiaro anche perchè il MADDIA non sia stato sorpreso assieme agli altri due, nella considerazione che sicuramente i tre procedevano separatamente e quindi giungevano all'autovettura Renault in tempi diversi, per cui lo stesso MADDIA stava

032195

cercando di raggiungere il punto di riunione quando già gli altri due erano stati fermati dai CC..

D'altronde è inquivocabile il tentativo dello stesso MADONIA di darsi alla fuga alla vista dei militari che lo trovano addirittura "appeso" alla rete metallica dell'agrumeto.

Diviene anche facile a questo punto superare l'interrogativo del perchè i criminali non si erano allontanati ancora con la autovettura "pulita" dalla zona di conreale.

Intanto, stante a quanto verificatosi all'atto della loro soppressa nelle campagne di Borgo Molara il ricongiungimento tra di loro dopo l'abbandono dell'autovettura A/112 non era ancora avvenuto. Infatti il BONANNO ed il PUCIO attendevano a bordo della Renault 5 l'autista e possessore dell'autovettura che, come già sopra chiarito doveva essere proprio il MADONIA. Sta di fatto che mentre il BONANNO prendeva posto sul sedile anteriore destro ed il PUCIO su quello posteriore, era rimasto libero il posto di guida.

D'altra parte nella consapevolezza che ormai fosse in atto il piano di blocco della zona da parte delle forze di polizia, sarebbe stato in ogni caso conveniente aspettare il rallentamento dei controlli perchè, anche se con macchina pulita e senza addosso tracce del compiuto delitto, la presenza nella zona e congiuntamente di individui tanto noti agli inquirenti non sarebbe passata inosservata e quindi suscettibile di indagini.

Non per niente il MADONIA, come già detto, noto quale killer all'interno della organizzazione mafiosa, già a seguito di precedenti delitti di stampo mafioso era stato oggetto di indagini con sottoposizione al prelievo del quanto di paraffina.

\*/...

quale debba essere stata la spinta criminale ad armare la mano dei killers appare del tutto chiara ed intuibile per chi conosca le ultime vicende delittuose della provincia di Palermo ed in particolare quelle consumate nella zona di Monreale.

Il Capitano Basile, che già si era distinto nelle operazioni contro la mafia del corleonese al tempo delle indagini relative all'omicidio del Ten.Col. del CC. Russo Giuseppe - le ufficiale all'epoca era in servizio a questo stesso Nucleo Operativo - da circa due anni aveva assunto il comando della Compagnia di Monreale potendo così indagare su un'area più determinata e sulla scorta di un bagaglio di esperienze e di conoscenze delle aggregazioni mafiose acquisito nel corso delle citate indagini.

Ufficiale al di sopra di ogni dubbio circa la sua dirittura morale e professionale, aveva unito all'esperienza ed alla conaturata scrupolosità del suo carattere, lo zelo professionale e l'entusiasmo giovanile.

Fin dall'inizio del suo comando in Monreale aveva profuso tutte le sue forze per penetrare in quegli ambienti in cui regna notoriamente la più pervicace osertà e per far sentire in quella zona da troppo tempo teatro di gravissimi fatti di sangue sempre rimasti ad opera di ignoti e di pesante influenza mafiosa, la voce della legge.

E' ben noto a codesta Autorità Giudiziaria come l'impegno investigativo dell'ufficiale abbia consentito in maniera determinante a scompaginare una agguerrita associazione mafiosa operante tra Palermo, Altofonte ed altri comuni con propaggini in altre parti d'Italia ed anche in Stati d'oltre oceano.

Proprio attraverso la sua attività scrupolosa, approfondita ed appassionata, era stato possibile addebitare a detta associa-

sione facente capo a DI CARO Francesco, latitante, e LO NINNO Salvatore detenuto, presidente della Cassa Rurale di Altofonte, una serie di gravissimi delitti per i quali i consociati sono in atto sottoposti a procedimento da parte di codesta stessa Autorità Giudiziaria.

Non bisogna dimenticare che i tra i consociati denunciati spicca la figura del ben noto BAGAROSA Scaluca, principale anello di congiunzione tra la cosca mafiosa cosiddetta di Altofonte la mafia del Corleonese, per cui il colpo inferto a detta associazione non poteva non danneggiare, sia pure indirettamente, anch'quest'ultima incontrastata cosca mafiosa.

Si richiama anche il particolare che a seguito delle ultime indagini condotte dall'ufficiale e da questo Nucleo Operativo e dalla Autorità Giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura nei confronti di ANTONINO Rosario - di cui si è già interloquito sui suoi rapporti con BOMARNO Armando e SACCHIA Giuseppe - nonché i fratelli ABRIGNO Gregorio e Giuseppe da San Giuseppe Iato, anch'essi ben noti affiliate della mafia Corleonese, tutti latitanti.

Per inquadrare il movente del delitto, va detto anche che l'intervento personale dell'ufficiale in perquisizioni, arresti, interrogatori, accertamenti bancari, contatti con informatori e confidenti, non potevano non far insorgere nella distorta mentalità dei perseguiti la loro convinzione e di una sua particolare animosità nei loro confronti.

È in proposito da evidenziare che l'esito delle sue indagini ha portato a distruggere, se non ancora conclusivamente sotto il profilo penale, ma certamente sotto quello civile e sociale, la personalità del LO NINNO Salvatore che fino a tempi recenti aveva ricoperto la prestigiosa carica di presidente di Banca e solo ad essere stato per ben due volte denunciato e tratto in arresto e decaduto dall'incarico e non più rieletto.

Oltre a ciò l'incessante ricerca dei catturandi fratelli MASTRO, costretti forse per la prima volta nella loro attività mafiosa a dover temere la forza della legge, con interventi necessariamente anche sui familiari dei suddetti che non potevano così accettare il decadimento del loro prestigio mafioso.

Si sottolinea anche che nel contesto delle stesse indagini avvenne la cattura del pericolosissimo latitante MARINO i cui provati legami con la cosca di Altofonte hanno consentito di aprire un capitolo nuovo nella storia dell'"alleanza" dei gruppi mafiosi della Sicilia Occidentale.

Ma indipendentemente dalla ritenuta animosità dell'ufficiali contro i singoli appartenenti alla cosca, l'attività del capitano MARINO costituiva un pericoloso imminente di ben più vaste proporzioni in pregiudizio di tutta l'organizzazione della mafia perché anche se certamente non con le sue sole forze ma con l'appoggio di tutto l'apparato investigativo dell'Arma e della P.S., la breccia ormai aperta all'interno dell'associazione costituiva ormai la fase iniziale di ben più ampie ed approfondite indagini che avrebbero coinvolto i massimi vertici della mafia siciliana.

D'altra parte non bisogna sottovalutare la circostanza secondo cui il capitano MARINO, nel contesto delle indagini relative alla cosca di Altofonte aveva assunto personalmente le notizie fornite da MARINO Giovanni Battista - il cui omicidio avvenuto nel febbraio u.s. in Altofonte fu attribuito dagli inquirenti alla stessa cosca - utilizzate nel quadro delle investigazioni circa l'omicidio di MARINO Stefano, concluse anch'esse con la denuncia della stessa cosca anche per tale omicidio.

E' evidente che il capitano MARINO aveva assunto anche la veste di futuro testimone di sicuro rilievo nel probabile conseguente dibattimento processuale.

L'uccisione dell'ufficiale costituiva dunque negli intendimenti dei mandanti, che in questa sede vengono soltanto delineati, non solo la ritorsione per la personalizzazione delle indagini da lui eseguite, ma soprattutto l'eliminazione di un elemento di forza dei quadri investigativi ed il motivo più scelerato agli altri investigatori che nel futuro intendessero intaccare il loro criminale interesse.

Quale importanza sia stata attribuita dalla mafia alla soppressione dell'ufficiale è dimostrata dal fatto che l'esecuzione è stata affidata non ad anonimi killers sia pure di provata efficacia, ma ad elacenci della massima fiducia facenti parte integrante e non con ruoli secondari della stessa organizzazione mafiosa.

Solo a titolo informativo si riferisce che lo stesso BONANNI all'atto del suo arresto in Castelvetrano, nella spedizione che avrebbe dovuto concludersi con l'uccisione di CAROIO Ernesto, ebbe a dichiarare anche in quella circostanza che si trovava colà per un convegno amoroso e che non conosceva gli altri pregiudicati con lui tratti in arresto.

Per tutto quanto sopra si ritiene che non possa sussistere alcun dubbio sulla diretta e personale partecipazione dei prevenuti BONANNI, MADONIA e PUCGIO all'omicidio del capitano BASILE mentre il SACCO Sergio debba rispondere in concorso, quale elemento integrante e determinante dell'attuazione del disegno criminoso.

Sulla scorta di tali considerazioni alle ore 20 del 4.5.1980 i predetti venivano dichiarati in stato di fermo di Polizia Giudiziaria (Vds. Allegato n.29).

Dopo le contestazioni di reato (Vds. Allegati n.30, 31, 32 e 33), nella giornata del 5 maggio successivo, gli stessi veniva-



no associati presso la locale Casa Circondariale a disposizione di codesta Procura della Repubblica.

Dopo l'accompagnamento in caserma di BONANNO e PUCCIO e successivamente di MADONIA e SACCO Sergio, non poteva essere effettuata perquisizione nelle abitazioni dei primi tre in quanto le abitazioni del BONANNO e del MADONIA corrispondenti agli indirizzi noti all'ufficio e dichiarati dagli stessi risultavano disabitati mentre all'indirizzo anagrafico del PUCCIO ed allo stesso dichiarato risulta abitarvi invece il fratello Pietro.

Si è atto che al BONANNO, MADONIA e PUCCIO nella stessa giornata del 4.5.1980 è stato effettuato il prelievo del guanto di pa raffina (Vds. Allegati nn. 34, 35 e 36).

Si riferisce inoltre che nella considerazione che alcuni in sumenti dei prevenuti presentavano tracce di sangue ed altro e ce tante elementi di dimostrazione di quanto più sopra riferito, venivano sottoposti a sequestro (Vds. Allegati n. 37, 38 e 39).

Anche l'autovettura Renault 5 (Vds. Allegato n. 40) e dopo i rilievi tecnici sarà affidata in giudiziale custodia all'A.C.I. di Palermo.

Così come è stata sottoposta a sequestro la borsa della conorte del capitano BACINI (Vds. Allegato n. 41).

Le indagini, dirette dallo scrivente, sono state condotte dal capitano Elio Baldo Honorati e personale del Gruppo di Palermo in stretta collaborazione con il Commissario Capo di P.S. Sr. Antonio De Luca ed il Commissario di P.S. Filippo Peritore della locale Squadra Mobile.

Allegati:

1)- Fascicolo dei rilievi tecnici con annesso processo verbale di sopralluogo relativi all'omicidio del capitano BACINI;

./...

- 2)- Relazione di servizio dell'App. di GIOVANNI Giuseppe;
- 3)- Relazione di servizio della guardia giurata CARUO Giov.;
- 4)- Processo verbale di s.i.t. rese da VITALI Francesco;
- 5)- " " " " " BRATO Giuseppe;
- 6)- " " " " " BRATO Renato;
- 7)- " " " " " DE ANGI' Pietro;
- 8)- " " " " " GIACCA Andrea;
- 9)- " " " " " MARTELLI Paolo;
- 10)- Relazione di servizio del Cel. CARA Antonino ed altri militari;
- 11)- Relazione di servizio del V. Brig. DI VUCRO Guido ed altri militari;
- 12)- Processo verbale di s.i.t. rese da BONOMO Armando;
- 13)- " " " " " BUCIO Vincenzo;
- 14)- " " " " " MADONIA Giuseppe;
- 15)- " " " " " SACCO Sergio Maria;
- 16)- " " " " " SACCO Sergio Maria;
- 17)- " " " " " BARBIA Elvira;
- 18)- " " " " " BUCIO Pietro;
- 19)- " " " " " BUCIO Pietro;
- 20)- " " " " " BUCIO Rosalia;
- 21)- " " " " " VIGANTI Nicolò;
- 22)- " " " " " SAVONA Maria;
- 23)- " " " " " BUCIO Giuseppa;
- 24)- " " " " " DI CASI Rosaria;
- 25)- Fascicolo dei rilievi tecnici relativi all'ispezione eseguita sull'autovettura Renault 5 targata RA.545197;
- 26)- Fascicolo dei rilievi tecnici relativi all'ispezione eseguita sull'autovettura A/112 targata RA.500333;
- 27)- Processo verbale di rinvenimento e sequestro dell'autovettura A/112 targata RA.500333;
- 28)- Processo verbale di sequestro di una rivoltella Smith e Wesson

son; calibre 38,matricola 0299750 e numero 6 cartucce  
per la stessa;

- 29)- Processo verbale di fermo di P.G. di BONANNO Armando + 3;
- 30)- Processo verbale di contestazione di reato a BONANNO A.;
- 31)- " " " " " PUCCIO V.;
- 32)- " " " " " MADONIA G.;
- 33)- " " " " " SACCO S.;
- 34)- P.V. di prelievo guanto paraffina a BONANNO Armando;
- 35)- " " " " " MADONIA Giuseppe;
- 36)- " " " " " PUCCIO Vincenzo;
- 37)- P.V. di sequestro indumenti a BONANNO Armando;
- 38)- " " " " " MADONIA Giuseppe;
- 39)- " " " " " PUCCIO Vincenzo;
- 40)- P.V. di sequestro dell'autovettura R5 targata PA.545197;
- 41)- P.V. di sequestro della borsetta di pertinenza della  
signora MUSANTI Silvana.

IL MAGGIORE  
COMANDANTE DEL NUCLEO  
(Sante Rizzo)

